TORINO
ICA
C

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
R. - c - 8

TVTTE
LETTERE SCHRITTE AL SIGNORE PYRRHO COLONNA IN L' ASSEDIO DE CHARIGNANO. NON MAI PIU STAMPADE.

Ad instantia de ROMANO detto Il FAENTINO.

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

ALPHONSO MARCHESE DEL Vasto & Generale Cesareo à Pyrrho Colonna.

LA dispettosa Fortuna, inuidiosa dogni felicita, per nostra onta & dishonore, per fare à me grauissimo schorno & à uoi danno, ci ha doto questa notabile disdetta. Et per farla parere assai maggiore & piu graue. ha dato la rotta, da poi che due uolte, ci haueua mostrato la Vittoria. Ma. bene possiamo essere percossi & offesi (sendo homini & non Dei) ma non gia alcun modo colpati, da chi ha senso. Poi, se hauian perduto parte di exercito, non habiamo perduto tantino di Core ne anche di Forze, anzi siamo diuentati piu animosi & infiammati. Voi che siate Pyrrho & Pyrrho Colonna, penso che sempre habiate à essere & Pyrrho & Colonna, & pero son certo, che ne uento di terrori & spauenti, ne tempesta di artiglierie, ui habbi à gittare, à terra, ne serenita di promesse semper bugiarde, ui habbi mai in modo alcuno, à piegare. Sapete assai, quanto ui ami & stimi, & quando mai altrimenti non lhauessi ueduto, lo hauete potuto assai cognoscere in questa altissima mal felice impresa, solo per uoi fatta non per altro ueniuo con tanto fiorito exercito che per trare el nostro Colonna di assedio, quale si hauessi liberato, non stimauo la perdita di tanto exercito di tante belle artiglierie & grandis

ſime uittuaglie un' pelo. perche piu uale, la uostra fortiſ ſima Colonna, che me℥o un' mondo. Per tanto, ſe per uo ſtro amore & honore, ho patito tanto ſcorno & graue danno, amate el uoſtro Alphonſo & conteneteui nel' in comminciata conſtantia perſeuerante, & al tutto fermo & immobile. Voi ſiate la uera gloria noſtra, la corona di Cæſare, la palma & triompho, della natione Italia-na, per tacere di caſa Colonna & di Roma. Piu acqui-ſtate ogni di, di honore & perpetua gloria, rinchiuſo in Charignano, che non fareſti in cento anni, in ogni com modita, della mendace fortuna. Parlaſi delli altri ualo-roſi Caualieri & di lor' fatti, quattro o ſei giorni, & poi ogni coſa con ſilentio raffredda & manca. Ma della Conſtantia di Pyrrho Colonna ogni giorno (gia tan ti meſi ſono) ſi inal℥a piu la glorioſa fama, & ogn' ho piu chiara rinſuona, & piu allongo riſplende. Non ſeri (ben che per molte glorioſe impreſe molto ſplendi-do (à pena in Italia noto hora ſiate diuentato notiſſi-mo, in ogni lougo doue accade ragionar di Guerra, & empre ſarete, anche in ogni parte dol mondo. Se ui ſa peſſi confortare con exempi & ragione, alla perſeue-rante Conſtantia. ſcriuerei (per el mio tanto amore in uerſo. V. Generoſita) un' longo uolume. Ma ſarebbe anche piu preſto un' farui notabile iniuria. Perche par-rebbe che dubitaſſimo del uoſtro inuitiſſimo animo. So-

lo dico questo. Per arrendersi mai nessuno diuento uittorioso, mai acquisto, nome & fama, mai diuenne richo, mai libero, mai felice. ma si bene per darsi, si perde ogni impresa, si diuenta infame & uituperoso, si diuenta pouero, perpetuo seruo, sciauo, & miserissimo. Noi dal' canto nostro (quando douissimo commouere tutta la Italia & tutto lo Imperio, & quando douissimo anchora uendere la corona di Cæsare) non manchare mo di dare sicuro soccorso. Et questo è fermo & giurato, sappiamo che Pyrrho Colonna, prima è per manchare de uita, che di fede & constantia, pero stiamo allegri. In questo mezzo, uoi risquardando el uostro triompho, State con tutti ualorosi compagni, allegro. Di Ast, A di 5 di Aprile M D X L I I I I

MARTIO COLONNA ALLO Strenuißimo Caualiero Pyrrho Colonna assediato in Carignano

BEN che, molte uolte, l'huomo per sua elettione & industria d' ingegno & arte acquisti el uero honore & altißimo grado, scala ad ogni felicita pur' quasi sempre, ul uero triompho della perpetua immortalita, dato dalla fortuna, la qual' fauoreggia, chi piace. Cosi molti da uilißimo grado, alla suprema

altezza, o di regno, o di imperio, son' di subito stati al zati che per loro ingegno & forze, mai hauerebbono mõtato. Credo & certo, tanto alta sedia amente tengo, che Charignano sia quella felice occasione che la fauoreggiante fortuna (per illustrarui senza modo) ui ha posta posto in mano. La uostra (anzi nostra) gloriosa & in tanti modi illustrata famiglia, per tanta & si marauigliosa constatia uostra, ha hauere per Carignano piu gloria & honore, che non riporto Scipione Africano. dal Giogo posto alla bellicola & tanto odiata Cartagine, & che non riporto Iulio Cæsare, del tanto felice acquisto della grande & bellicosa Gallia. Perche loro uinsono, que' populi & paesi, quando non erano anchora bene forti, ne assai experti, ne guerreggeare, & uoi te (tenendo Carignano) subiugarete gli medesimi Galli, dopo mille & secento anni tanto prouati in ogni guerra, & con tanto duro callo della militia, & sarete anchora signor' al manco del Piemonte, doue sono gia tanti loughi fortissimi sopra ogni modo & arte. Non ui rincresca adunque questa (bene che graud) fatica dello assertio, per la certa & indubitata speranza dello immenso guadagno. Accendaui sempre al sopportare, el triompho che ui uedete gia preparato. O Colonna fortissima dello Imperio, o Colonna fortissima della nostra per uoi felicissima casa, nõ restate per alcuna occasione, di esse

re questa uolta uera Colonna. Io, con tutti gli altri parenti & amici, con le braccia extese, & con è nudi genocchi in terra (almeno per questa uolta solo) à tanto bella & felice constantia, ui confortiamo. el desiato soccorso, gia preparato, con felicißima uittoria, non manchera. Vale. Di Aleßandria alli. 9. di giugno.

M D X L I I I I

CAESARE DA NAPOLI, COlonello allo strenuissimo Caualiere Pyrrho Colonna.

SENDO no (come la experientia anchra che non uolessimo, ci mostra) mortali, per essere (come, è iusto) differenti delle bestie, dalle quale in mote cose siamo assai superati, douiamo cercare & quanto possiamo isforzarci per fama eterna & gloria, di acquistare el triompho della immortalita. Vostra generosissima & inuitissima altezza, s' e abbatu à alla piu bella occasione di tal felice guadagno. che mai alcuno altro (quantunque ualorosissimo) caualiere. Perche sendo (non per propria elettione, ma per fauore delli cieli) stato rinchiuso in cotesto loco, duito, fortißimo, & poi con tutta l'arte fatto inexpugnabile, sēza dubio ui potete far beffe di ciascheduno inuidioso delli uestri beni & felicita, & disprezzare aïosissimamēte ogni spauentoso minaccio & terrore. Hanete la piu bella, & facil' uia & modo da uccelare

& schernir tutto lo exercito Franciosa, & di farli miserabilmente consumare, alli soli, alli uenti, all'aque & tempeste, & aspri freddi, & di farli in tutto diuentare odiosi, non solo alli populi circunstanti, ma anche alloro medesimi, che mai si potessi pensare. Le loro arliglerie non uoglio che da uoi, sieno altrimenti stimate, che li spauenti delli horti & el banbau de fantiulini. Li schoppi, strepiti & rumori, de canoni colubrine & di altri simili uoglio che tanto uina quanto lo abbaiare de cani, alla luna. Se bene, in qualche parte rouinassino (el che non credo mai) le mura di pietre & matoni, ui edificheranno per tutto el mondo, un palazzo, anzi un castello, di splendidissima gloria. Qui assai piu giona el core che le forze, ben che anchora queste, à uostro inuitissima generosita, non manchano. Ogni di che siate in tale assedio, ui aggunge cento anni di gloria, & una excellente statua, al uostro glorioso triompho. Per darsi, in mano delli suoi inimici, nessuno mai uenne alla palma. A quelli che mai (anhora che forzatissimi) cosi per el passato si sono dati, mai hauete uisto nella uostra patria Roma statue, o altri honori. Sempre lo arrendersi fu accompagnato da uergogna, come ogni opera assai ignominiosa. Hora tenete alli cocenti razzi del sole. & à mille stenti tanti nobilissimi Baroni, & fate, di & notte parlare del uostro inuitissimo ua-

lore, & fate uolare la uostra gloriosa fama, con tanto honore per tutta la Italia, Spagna, & Francia & in ogni loco doue si agiona di guerra, & fateui (a brutto dispetto & onta loro) ogni di, laudare mille uolte dalli uostri aduersari che in un tempo (se uilmente ui arrendeßi) cadresti in odio al mondo, & diuenteresti riso alli nemici. El soccorso, gran tempo fa, e parato. ma per non dar nelle mana della trauersa fortuna, siua col piede piombato. Difendeteui adunque uirilmente in questo mezzo, & non temete. perche ogni disagio, fatica & stento, ui, è sicura scala, alla gloria immortale. Voi siate sauio & expertißimo. State allegro. Di Alessandria a di. 5. di giugnio.

MDXLIIII

HERCOLE COLONNA, A Pyrrho Colonna strenuissimo Caualiere assediato in Carignano.

SEL non ui fussi, tanto noto (& per el parentado & per la longa conuersatione) la nata sete uostra, anzi incarnato amore, alla gloria & honore & alla immortalita, per chiare laude & perpetua fama. farei che non potendo li homini portaui lettere che ui confortassino alla constantia & ui intertenessino nella gloriosa & triomphante impresa. li uccelli almanco, per incanti le portassino. So & chiaramente cognosco, che piu

ogni di opera, el uostro altißimo ingegno, & singularißima prudenza à uoi medesime, che non potrebbono mai tute le lettere di tutti li amici & parenti. So che mai dassa alcun di, che piu uolte, con l' animo, el uostro ualorosißimo Pyrrho, non risguardi & miri le tante & tanto triomphante statue & imagine delli nostri Antichi, & che non digli pigia el lougo, doue la sua, piu uisibile & piu honorata che laltre, sia pintata. E chi non sa che spesso uoi dite à uoi medesimo. ò Pyrrho, se uilmente laßaßi lalta impresa. non solo alla tua risplendentißima cassa, saresti bruta ombra & obscurißima notte. ma à tutta la Gente Romana, che è stata solo per el grandissimo animo suo à tutto, el mondo, dominatrice, So che dal continuo, el uostro propiro ualoroso nome Pyrrho, nome non uile, ò uolgare, ma di tanto famoso caualiere & capitano, qual' fu quel' re delli Epiroti, ui infiamma non solo à essere di fama & gloria equale, ma anche assai maggiore. Non dubito, che uedete sempre piu chiaro che el sole che dalla constantia & perseuerantia uostra, non solo pende tanta gloria uostra & di tutta la casa, ma la miglior' parte della gloria di Cæsare (anzi tutta) in Italia & fori. Parmi uederui sempre, risguardare & uagheggiare & admirare la uostra impresa tanto fulgente, & che cognosciate che uoi solo, non solo come Colonna, ma come unico monte, con stupore di tutto el

mondo, rattenete lo impero di uno tanto exercito Franzese. Oratio tenne un piccole ponte, contro a quelli che per passarlo, auanti combatteuano, ma uoi, uedete uoi medesimo tenere non uno ponte solo ma tutto el Piemonte, tutta la Lombardia. & tutta la Italia, contra tante spade & lanze. E chi non uede, che arrendēdosi Pyrrho, li orogogliosi Franciosi, come uittetiosi, diuentati di piu core, di subito, amodo di impetuose aque, assai rattenute isbocando fori, si extenderebbono non solo per tutto el Piemonte, ma liberamente, non stimando alcuno obstaculo, coprirebbono non solo el ducato di Milano, ma tutta la Lombardia, & tutta Italia? Chi non sa che non sool ui fatte debitore, Cæsare, & tanto debitore ma anche el summo Pontifice la Repub. Venetiana, & breuemente tutta la Italia? perche è certissima cosa che lo orgoglio & fiero coraggio Francioso, non perdonarebbe à alcun potentato d' Italia, che con la sua arrogantia & forze non lo assaltassi. Quanta piacere penso che sia el uostro, á uedere che tenete in otio trenta milia, soldati Franciosi tra pedoni & caualieri; legati & catenati piu che con catene di ferro alla Guardia uostra & in uano, Che mirabile diletto giudico che hauiate. a uederli alli soli, alli uenti alle acque, & tanto tempo alli freddi, stentare, & consumare, la robba, uita propria & delli miseri Populi loro uicini, con guadagno. Solo di

odio perpetuo. Che piacere penso che ui sia, quando nel animo uedete, tanti grandi caualieri, tanti nobilissimi gē til' homini, tanti conti, tanti marchesi, tàti duchi & principi & etiam esso Imperadore, semper parlare della .V. ualorosissima cōstantia & forteZZa, cō tāta admiratiōe & honore. parmi uederui, auso di quello ātiquo Pyrrho ornata di tāte lingue, predicare & orare ogni di, à quelle turme de Barbari LanZighinechi & Spagnoli, & alli pochi Italiani, confortandoli al soppor tare, con mirabil ragioe & exempli. Sento ui spesso dire, ò ualorosi compagni, piu gloria, piu honore, piu quadagno riporterete di questo duro & horribile assedio. che li altri uostri compagni, dalla larga liberta. Piu ui terra uigorosi & gagliardi, la carne delli magri caualli, che con poco sale, non sempre, ma qualche uolta māgiate. che li teneri māZetti, pollastri & capponi, li uostri cōpagni, che liberi uanno doue à lor' piace. Piu sarete laudati, desiderati, guardati & admirati, quando uscerete fori uittoriosi, con le scarpe di corio crudo, senZa calZe & gibbone & coletto. che quelli che son' liberi con scarpe di ueluto, calZe di scarlato bandate di oro, con tāti Zandali & passamenti, con tanti superbi coletti, con tanti puntali doro & ricchu medaglie & penacchi, alla isbrauate berrette. ō ualentissimi. ò ualorsissimi compagni beato quello che ui potra uedere. beato quello che sara degno di hauerui

per condotieri, perche tutti uſcereti generoſi capitani. Ho coſi ragionato familiarmente con la penna, come cõ parente & conſanguineo. & uolentieri ui conforterei à conſtantia, ſe non cognoſceſſi meglio che huomo, tanto generoſo animo, ſolo dico & ſcriuo queſto, come parente. ò Pyrrho & Colonna, che preſto uedrete la uoſtra triomphante uittoria. State in queſto mezzo giocondo. Di Roma a di. 5. di giugno. M D L I I I I

MONSIGNOR FRANCESCO
Borbon Vice re in Italia a Pyrrho Colonna

NON cognoſco, ne mai conobbi altro amore che che que l'naſce dalle ferme radice delle uirtu., E non mi pare, intra tanto numero & bel' choro di quelle, ch'alchuna ſia da aſſimiliarſi alla magnanimita & fortitudine, padre madre nutrice conſeruatrice, di tutti li ualoroſiſſimi & glorioſiſsimi caualieri, & delle felice proue della militia. Forſe che per eſſere io nato ſotto tale ſtella, che ſolo ho bene, quando ſento nominare, ò ueggo arme. mi fa coſi parere, quello che alli altri forſe coſi nõ pare. Illuſtriſſimo & ualoroſiſſimo Caualiere, non ſolo ui amo, ma tanto in uerita ui amo, quanto a pena me ſteſſo. è naſce mio amore, non perche mai habbi uiſto, ò con uoi ſia conuerſato, ma dal chiariſſimo ſplendore della uoſtra tanta fede. della uoſtra tanta conſtãtia & magnanimita, quando di gia ui uedo nel' ſeptimo meſe, ſaldo

fermo, & constantissimo, in tanto marauiglioso & horribile assedio. E per essere. V. excellentia ualorosißima nelle arme in tanta stimatione & gloria, sono sforzato & per la medessima professione & propria natura, à amare & cercare ogni uostro honore & felicita, non manco che el mio proprio. Ne mi potrebbe accadere magior contentezza di core, ne magior felicita, in tutta mia uita, che di uederui in ciera, & come, à altissimo caualiere, & nella nostra eta unica imagine animata di Marte, & phœnice nella militia, porta & congionta la dextra, generosamente dare & riceuere el uostro basio. Ho uisto & cognosciuto, quel che mai hauerei potuto credere, ò pensare, che tanto sia durato, uostra incomparabile perseuerantia. Ma perche, questo nasce certo dalla uostra mirabil prudentia, & magnanimita, pero inamato di quella ogni di piu, mi increſce tanto dogni uostro dispiacere & male, quanto nō mi increscerebbe del proprio Insino à hora, essere stato tanto forte & constante, ha & ra sempre, in tutti è secoli, la sua splendida & immortale corona. Ma hora che consumate le uittuaglie, siate cōtāti ualorosi caualieri & soldati, in tanti stenti & horrenda calamita, senza alcuna speranza di soccorso, nō è piu prudentia ne constantia ne uirilita el tenersi, ma parebbe ostinatione pertinatia & temerita. perche parresti homicida, & di uoi medesimo, & di tanti gloriosi compa-

gni. ogni generatiõe & modo & grado di crudelta paßa chi alli suoi & à se, è crudele. perch' ogni bestia (anchora che crudelissima) almeno alli suoi, & à se ha rispetto. Sendo sempra stato in ogni cosa tãto prudente, farete da generosißimo caualiere, et da cordatissimo capitano, â essere in tanta necessita. anchora questa uolta prudente. non ho mai insino, ahora scritto, perche dal mio core misurauo el ualorosißimo proposito uostro. Neßuno debbe uoler fare quel che non puo, & sũma temerita à, uolere daltro, quel lo che nõ possa dare. Cæsare è sapientissimo & prudentissimo, al quale, assa i piu è manifesta la uostra cõstantia & fede. nõ dispiace. S. Maiest. la uostra uita et honore, quale ha mostro di stimare piu che tutto el resto del suo exercito. Se adunq; almeno, hora, in questa tanta urã grauiss. & ultiã miseria, uolete conuertire la necessita in uirtu, & liberamẽte datoui, et aresoui, militar' sotto li aurei nostri Gigli. al seruitio deo nrõ Christianiss. re, che tãto ai ama & stima sarete sãza mõ & misurà per sẽpre feliciss. perche sarete in grado aßai piu alto & magiore honore. quel' che è spõtaneo, è grato, & sol' grato, quello che è per forza, mai si stima. à me certo nõ sarete cõe prigiõe, ma cõe unico cõpagno anzi fratello. A sua Christianissima corona (dal titulo del regno in fuori) sarete in ogni administratione come compagno perche senza el uostro altissimo consiglio & parere, non è per mouere mai. al ...

del'utile & guadagno, nõ scriuo, perche el urõ tãto gnõaĩo, nõ stima oro & perche el urõ liberalißiore, da se stesso senza ogni misura, arrhinisce, ciaschũo che ꝓmptamẽ i li serue. datemi felice risposta, Di campo. alli 13. di giugno. M.D XLIIII

PYRRHO COLONNA ASSEDIATO à monsignor Francesco Borbon uicere.

SE nõ dubitassi, essere inculpato di rudita, ò di ingratitudine (note dalla mia natura al tutto aliene) mi sarei al tutto ratenuto dal fare risposta, cognoscẽdo chiaramẽte, che nõ m'era possibile tãto ĩmẽso & mirabile amore cõ parole rispõdere, bẽche nel core fussi certissimo, nõ mãchare del mio officio, perche amo la V. altezza in tãto che ueduto el suo uiuacissimo amore inuerso di me, sõ certo che siamo delli rarißimi amici, che mai fussio nel' mõdo. sono anche forzato (anchora che mai mi hauessi scritto) almeno hora a scriuere a V. Altezza, per dimostrarli primente, el mio amore & le sue forte radice. inuitissimo principe, quãdo da me in questo otio, speßo cõsidero che in tanta giouentu (che apena patisce segni di barba) ui sia stato creduto un' tãto maneggio & messoui l'honore & stato del Christianissimo re in Italia in mano & cõmessoui & fidatoui la bacchetta sopra tãti illustri

baroni & tāti barbati capitani, & sopra tāti migliaia di fanti & caualieri maxime cōtro dell'exercito imperiale retto da un' caualiere & capitano di tāti anni, che ui potrebbe essere piu che padre, & tanto experto, & di tante proue & ualore, non posso, se non essere piu che certo, che in uostra altezza sia uirtu & prudentia piu che humana, & animo di uno Hettore ò di uero Achille. Per le quale tutte cose, sono inuerso uostro tanto ualore, piu che non saprei scriuere, infiammato. Poi la chiarissima experientia, che nello horrendo & sanguinoso conflitto ha spiegato a tutti gli occhi de mortali, le fulgente bandiere, dello immenso corragio uostro, della somma uigilantia & prudentia, della agilita & destrezza quando per el campo auso di fulgure transcorreui, infiammando, è ualorosi soldati, & poi la mirabil' arte & ingegno, ne' saperli contenere & conseruare, insino alla gloriosa & triomphante uittoria, contro di un' Marchese del' Vasto & di un' Cæsare. chi non accenderebbe à amore? Dia chi uuole, tal' uittoria al caso, ò alla cieca fortuna, che io per me, la do solo, alla .V. diuina uirtu, & prudentia, al' V. diuino consiglio & arte. Poi la grandißima V. liberalita & magnificentia, gli tanti & grandißimi doni, piu che da un' re & da uno Imperadore, la sempre, uostra allegra faccia, le prudente & sententiose risposte, chi non piglerebbono? Qual' core non leghe

rebono di insolusilie amore? Ma queste tante & tanto grande promesse, che per lettera di uostra propria mano recenute (che escono di quel petto & animo generosissimo, & che mi spegano lo amplissimo thesoro di tanto core) mi hanno preso, ligato, & catenato, & datomi tanto al uostro amore, quanto mai huomo. Sono & saro sempre à V. ualorosissima altezza & uiuo & morto obligato, una cosa sola, mi ha punto el core, & non poco turbato, che sotto ombra & mantello di farmi in tutto prudente, hauiate cerco con mirabil' arte, far mi imprudentissimo. E laudando ta mia tanta constantia & altissimo core, mi habbiate uoluto fare cadere in uituperosa inconstantia, & farmi prendere core pauroso di fanciullino, ò feminuccia. A questo, chiaramente rispondo. Sono Italiano, son' Romano sono Pyrrho, & sono Colonna. Prima manchi la desiata uita, che la inuiolabile fede. Seruo al potentissimo & inuitissimo Cæsare, qual' come con la mia uita honoro, cosi (se altrimenti non sara concesso) anchora con la mia uiril' morte, lo illustrero. Ben' commendo, laudo & à tutti li miei soldati predico, & io in me, con somma marauiglia risguardo, tanta uostra stipendiaria arte & ingegno, ueramente da tanto Cauagliere & capitano, che habbi saputo & potuto trouare tal uia & modo, à farmi suo prigione, & che quasi habbi saputo piu & meglio combateere con la pen

na, che con la spada. Sono per questo atto, anchora piu inamorato di tale ingegno. Poi le tante & tanto magnifice proferte, non mi sono in uerita dispiaciute. Ma perche chiaramente cognosco, che el illustrissimo & munificentissimo Cæsare, mai manca, alli suoi seruitori & capitani mai gli ributta, mai gli muta, ma sempre li fa ratenere et inalzarli, sẽpre li fa piu gloriosi. sarebbe quasi un' laßare el Sole per la Luna, & la certezza per la dubieta, Onde per el tanto amore, che per mai lassarlo ho posto. à . V. altezza, cognosciute le tante mutatione, & subiti scambi del uostro regno, & che chi hoggi è in cielo, per ogni uento & incerto romore, domani si troua in profondo ui conforto, ui prego, ui stringo, & ui scongiuro, che lassata l' ombra per la uerita, uogliate in nostra honoratissima compagnia, militare, sotto la nostra felicissima Aquila. El uostro altissimo ingegno & ualore, in nostra compagnia, risuscitera anchora quelle felice guerre contro delli infideli, & conquistera tutto l' Oriente. Non fara Lago del sangue de Christiani, ma con el nostro Cæsare, ampliera la fede uera del nostro Redemptore Chisto. Se fama ui muoue chiare laude & honori, neßuna occasione di felice fortuna, mai ue ne puo mettere, ò piu, ò magiori auanti. Ne si puo giudicare da homo di sana mente. in alcuna parte uergogna, lassare el re Franciosо per Cæsare & per Christo. So

che per .V. altezza. di tanta prudentia, sapera meglio da per se intendere el suo felice bene, che io scriuo alla soldatescha, non so proporlo. Se uolete farmi in terra con. V. altezza beato, mandatemi la desiata risposta Viuete felice. Di Carignano alli. 18. di di Giugno.

M D L I I I I'

FRANCESCO BORBON, General in Italia, allo Christianissimo re Francesco

PER laltre nostre parte (per la prestezza dello aduiso, della felice & desiderata presa di Carignano, & parte per non sapere anchora, quello che poi in doi sequenti giorni, mi è accaduto con mirabil' & incredibile piacere, cognoscere, non scrissi à. V. Christianissima corona, olcuno particulare aduiso, di questo frãco, & ualorosissimo caualiere. (anzi inuitissimo capitano) Pyrrho Colonna. Qual' (ben che inimicissimo à .V. corona) son' constretto, per le sue piu che humane dote & uirtu, à commendarlo quello che hoggi, è inimico puo domani essere amicissimo. Se quella, leggera cose nuoue & marauigliose. sappi, quale sono state, & quale ho uiste, essere scritte. Non è mio officio ne intento di tale & tanto inimico di . V. corona & di tutto el suo

imperio, ſcriuere coſi di alcuna laude, ma ſolo, ha occul ta & grandiſſima utilita di ſua corona, & anche dalla potente uerita forzato (& pero, per modo quaſi di miracolo, & anchora manco aßai che in fatto non ſono) ho moſſo la penna. Queſta uerita, col potentiſſimo odore di molte (anzi innumerabile) ſue uirtu, che ogni giorno con marauiglia grande, da diuerſi prigioni, ci erano narate, & poi principalmente col chiaro ſplendore della tanta fede al ſuo ſignore, della tanta fortitudine & conſtantia, in tanto horribile aſſedio, anzi che piu longo martyrio, mi haueua allietato, & fatto molto deſideroſo di uederlo, aſſai piu che non ſapra ſcriuere. Dio (al quale ſia ſempre laude & gloria) con la ſua potentia, celo ha fatto finalmente uedere. Sappi. V, corona, codui continui gioeni, habbiam ſempre hauuto innanzi ja gli occhi, quelli antichi ſplendori Romani, & come, mi pare per miracolo eſſere conſeruato con que glorioſi fondatori, della conſtantia, fortitudine & fede militare, Mut. Sceuola. M. Attilio Regulo, M. Manlio Torquato. Val. Caninio (Attilio, & altri fulgenti Soli di quello immortale, ne mai bene laudato ualore Romano. Ho uiſto nel tanto ualoroſo petto di Pyrrho Colonna, uinto & prigione, tanta animoſita & conſtantia, tanta uirilita & altiſſimo core, quale apena ſi potrebbe trouare in qualunq; potentißimo principe uittorioſo & triomphã

te. Ho uisto poi, tanta humanita, gentilezza de som mo principe, tanta prudentia & cosi ualorose risposte, che assai desiderauo uederlo, hora ardo & mi consumo & struggo, di hauerlo in compagnia, al seruitio di uostra inuitissima corona. Penso (anzi sono certo) che quando quella potessi fare acquisto di tanto ualoroso & inuitissimo caualier, di certo sarebbe assai magiore guadagno, che se acquistassi una latissima & richissima prouincia, anzi molte. Costui, è assai piu che homo. Da poi che tanto breue tempo ho conuersato con quello, non piu mi marauiglio, che sia stato di tanto rara & mirabil constantia, sette mesi, in tanto graue, duro & horribile assedio. Non mi marauiglio piu, che cinque continui mesi, habbi in loco, di delicate uiuande potuto mangiare carne di magri caualli, & con pochissimo ò niente di sale, da poi che dalla sua propria bocca sano fatto certo, che assai di del pane di pura cruscha, peggio assai che da cani, & di herbe senza alcuno humano condimento, si sono pasciuti, senza nome (non che abondantia) di uino. Non reputo piu impossibile, che habbi potuto à tal aspra & crudel uita, rattenere tanti Barbari, di tanti sangui & di tanti diuersi desiderij. Non lo stimo manco (anzi assai piu) che quel primo Pyrrho, glorioso & innalzato per la imagine del padre Achille, ne manco del secondo, che (nato, non solo del medesimo sangu

ma an. hedel fortissimo & ueramente unico Hercole) re delli Epiroti, dette alli Romani tanto graue percosse & tante. Perche costui (forse dal medesimo sangue disceso (cō quel paterno ualore, retiene anchora in se tutte quelle antiche uirtu & dote, che fecino è Romani, uincitori & dominatori del' uniuerso. Quando adunq;. V. corona, lo possa inescare & rattenere, tenga di hauere fatto, mrabile acquisto, & dato grauissima ronina, allo aduersario. Con questa (pregando somma felicita) con tutto el core à. V. Sereniss. corona mi raccomando.

Da Carignano alli. 24. di giugno. M D X L I I I I

F I N E

7X 100

AMM. PROV. DI TORINO
№ 4215
BIBLIOTECA

IV - 14985

PROVINC
BIBL
R